

BILANCIO SOCIALE



Associazione
“Comunità Regina
Pacis” OdV

**Bilancio sociale predisposto ai sensi dell'art. 14
del decreto legislativo n. 117/2017**

Anno 2021

Sede legale	Associazione “Comunità Regina Pacis” ONLUS C.F. 98019270788 Cosenza - Viale della Repubblica, 136
Sedi operative	San Benedetto Ullano (CS) - C.da Maglionzi San Benedetto Ullano (CS) - Via Calvario, 44 Spezzano Albanese (CS) - Via Nazionale, 12 Torano Castello (CS) - Via Risorgimento, 48 Carolei (CS) - Loc. Vadue – Via Sardegna, 6
Tel e Fax	0984.393877/406538 - Fax 0984.408052
E-mail	info@associazioneregina pacis.org
Sito Internet	www.associazioneregina pacis.org

Sommario

PRESENTAZIONE	
NOTA METODOLOGICA	
CAPITOLO 1 INFORMAZIONI GENERALI	
Chi siamo.....	
Mission	
La storia.....	
Cosa facciamo	
Il Contesto.....	
CAPITOLO 2 STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE	
Organismi e governance.....	
Portatori di interesse	
CAPITOLO 3 PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE	
Organizzazione e risorse umane.....	
CAPITOLO 4 LE ATTIVITÀ DEL 2020	
Relazione sulle attività svolte	
CAPITOLO 5 SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA	
CAPITOLO 6 ALTRE INFORMAZIONI	
Impegni per il futuro	
Testimonianze.....	
Dicono di noi.....	
CAPITOLO 7 MONITORAGGIO	



PRESENTAZIONE

La “Regina Pacis” è un’associazione senza scopo di lucro che impegnata nell’assistenza alle fasce sociali più deboli. Iscritta nel Registro regionale del Volontariato della Regione Calabria, tenuto presso la Provincia di Cosenza al n. 210, l’Associazione è interessata al problema del disagio giovanile e delle tossicodipendenze in particolare. Nel mese di Novembre 2020 è stata “caricata” sulla piattaforma della Regione Calabria la documentazione necessaria per la trasmigrazione automatica nel RUNTS. Attualmente gestisce: tre centri per la cura ed il recupero dalla tossicodipendenza; due Case famiglia per l’accoglienza di donne in difficoltà e minori a rischio, tutte in Provincia di Cosenza; una casa di accoglienza per soggetti bisognosi a Roma per dare accoglienza alle persone in stato di disagio e/o che vivono momenti bui nella loro vita; il complesso Polifunzionale “Città del sole” destinato, attualmente, ad accogliere soggetti affetti da dipendenze patologiche. Di seguito il riepilogo delle attività svolte:

- Centri di accoglienza e recupero per tossicodipendenti, anche, con misure alternative alla detenzione in carcere;
- Case famiglia per donne in difficoltà ed infanzia a rischio;
- Iniziative volte alla reintegrazione nella realtà sociale di soggetti appartenenti alle cosiddette “fasce deboli”;
- Campagne di prevenzione e sensibilizzazione;
- Servizio di sostegno e di assistenza ai detenuti che intendono intraprendere un programma di cura e riabilitazione dalla tossicodipendenza;
- Progettazione e coordinamento di interventi sul territorio in collaborazione con: Ser.D., Servizi Sociali, Amministrazioni Comunali, Prefettura, Chiesa locale, Volontariato Sociale;
- Centro d’ascolto operante tutti i giorni, che svolge attività di sostegno-aiuto a favore di giovani segnalati dalle Forze dell’Ordine per detenzione di sostanze stupefacenti;
- Raccolta fondi per attività di solidarietà a favore di paesi del terzo mondo;
- Agricoltura sociale con coltivazioni in serra ed in campo aperto;
- Allevamento di api;
- Allevamento di galline ovaiole;
- Allevamento di ovini;

Nell’anno in corso la sfida maggiore sarà quella di continuare a definire con la Regione Calabria l’ulteriore la tipologia di soggetti svantaggiati da accogliere presso il complesso polifunzionale “Città del Sole” oltre alla necessità di definire il target di utenza da accogliere presso la casa di Roma e, comunque, porre in essere azioni che permettano una sempre migliore integrazione dei servizi.

Il Presidente

Bruno Rosa

NOTA METODOLOGICA

Il presente bilancio sociale è redatto per rispondere ad un obbligo legislativo previsto per gli enti del Terzo settore con ricavi, rendite, proventi o entrate comunque denominate superiori ad 1 milione di euro (art. 14, comma 1 decreto legislativo n. 117/2017). Complessivamente ha la finalità di mettere in evidenza le finalità istituzionali che l'Associazione persegue nello svolgimento dell'attività. Il bilancio sociale è uno strumento di rendicontazione delle responsabilità, dei comportamenti e dei risultati sociali, ambientali ed economici delle attività svolte dall'Associazione. Attraverso il bilancio sociale i lettori devono essere messi in condizione di valutare il grado di attenzione e considerazione che l'organizzazione riserva nella propria gestione rispetto alle esigenze dei suoi stakeholder. In virtù di questa natura, tale tipologia di documento non accoglie soltanto dati quantitativi, ma fornisce informazioni riguardo a strategie e comportamenti adottati per raggiungere le finalità statutarie, risultati raggiunti e l'eventuale ricaduta benefica per la collettività. Da questo punto di vista, il bilancio sociale adempie contemporaneamente a tre funzioni: gestione, controllo e rendicontazione delle responsabilità. Ciò al fine di offrire un'informativa strutturata e puntuale a tutti i soggetti interessati non ottenibile attraverso la sola informazione economica contenuta nel bilancio dell'esercizio. Le fonti utilizzate per la sua redazione fanno riferimento alla documentazione ufficiale presente agli atti dell'ente e di enti pubblici con cui l'Associazione collabora. A titolo esemplificativo si fa riferimento allo statuto sociale, alla Carta dei servizi, al programma terapeutico- riabilitativo proposto nelle strutture, ai documenti fiscali e contabili ufficiale, reperibili anche dai libri contabili e sociali (libro giornale, libri iva, libro delle assemblee dei soci, ecc ecc). L'attività svolta si ispira ai valori della dottrina sociale della chiesa cattolica e si basa su:

- Principi etico-deontologici quali: l'onestà, il rispetto, la solidarietà, la dignità della persona;
- Impegno volontario, senza alcuna forma di coercizione fisica o psichica, nel pieno rispetto dei diritti umani e civili;
- Principi teorici sui processi di cambiamento comportamentale;

I destinatari sono persone con dipendenze patologiche (tossicodipendenza, alcolismo, etc..) e donne in difficoltà e/o con minore che vivono momenti di difficoltà sociale, economica anche a seguito di violenze nell'ambito familiare e soggetti adulti in stato di bisogno momentaneo. Le linee fondamentali del programma si sviluppano con diversificati interventi, attività e proposte, con un'elevata individualizzazione che viene stabilito in base alle esigenze, particolarità e risorse di ogni ospite. Il programma di recupero ha come obiettivo "la responsabilità esistenziale e di autogestione della persona e quindi il decondizionamento da tutti quei fattori di rischio che hanno portato all'uso di sostanze d'abuso". Il tutto in un contesto strutturato, inteso quale laboratorio per il cambiamento, dove si pone una continua attenzione ai comportamenti, al modo di esprimere le difficoltà e di svolgere i compiti in un clima simil-familiare, promosso da operatori che grazie a particolari predisposizioni sono essi stessi strumenti d'intervento. Il Programma di recupero è articolato in fasi consequenziali, che possono anche essere autonome, se la persona/utente avesse già raggiunto delle tappe autonomamente o con l'aiuto di altra struttura. Specifici indicatori fungono da elementi di verifica.

I principi di redazione del presente bilancio sociale si ispirano: alla rilevanza, completezza, trasparenza, neutralità, competenza di periodo, comparabilità, chiarezza, veridicità e verificabilità, ed attendibilità, di tutte le voci indicate nello stesso.

CAPITOLO 1 | INFORMAZIONI GENERALI

Chi siamo

L'Associazione "Comunità Regina Pacis" Onlus è iscritta al n. 210 nel registro delle OdV, della Regione Calabria, per la Provincia di Cosenza, Onlus di diritto. È una Associazione con personalità giuridica iscritta nel registro delle persone giuridiche con decreto del 24.07.2018, prot. 13736/Pers. Giur./Area IV del Prefetto della Provincia di Cosenza, con C.F. 98019270788, P. Iva 02228120784

Sede legale: Cosenza - Viale della Repubblica, 136

Sedi operative accreditate:

- Comunità di recupero per tossicodipendenti, San Benedetto Ullano (CS) - C.da Maglionzi
- Comunità di recupero per tossicodipendenti, Spezzano Albanese (CS) - Via Nazionale, 12
- Comunità di recupero per tossicodipendenti, Torano Castello (CS) - Via Risorgimento, 48
- Casa Famiglia per donne in difficoltà e/o con figli, Carolei (CS) - Loc. Vadue - Via Sardegna, 6
- Casa Famiglia per donne in difficoltà e/o con figli, San Benedetto Ullano (CS) - Via Calvario 41/44

Segreteria e centro d'ascolto: Cosenza, Loc Badessa di Mussano, 46

Tel. 0984.383877 / 406538- Fax 0984.408052

Email: info@assoziazioneregina pacis.org

Pec: assoziazioneregina pacis@pec.it

Sito internet: www.assoziazioneregina pacis.org

Mission

L'Ente ha come sua finalità quella di implementare azioni di politica sociale rivolte al miglioramento delle condizioni di vita di quelle persone che rappresentano una fetta sempre più grande della società e che versano in condizioni di difficoltà. I fruitori del servizio reso vogliono essere, nell'intento dell'Ente, quei soggetti affetti da "dipendenza" da sostanze d'abuso, anche con misure alternative alla detenzione in carcere. Partendo da questi presupposti si è sviluppata un'idea progettuale finalizzata al recupero delle persone facendo leva su due aspetti: spirituale e lavorativo. Il primo mira alla ricostruzione dell'identità del soggetto e al suo arricchimento interiore; il secondo mira, invece, alla formazione dell'individuo dotandolo delle conoscenze lavorative utili per un suo reinserimento nella società e nel mondo del lavoro. Il core business dell'Associazione "Comunità "Regina Pacis" Onlus è governato da: Attività terapeutica, con centri di recupero residenziali per tossicodipendenti e soggetti con patologie d'abuso (accoglienza, riabilitazione e reinserimento); Servizi di sostegno e assistenza ai detenuti che intendono intraprendere un programma di cura e riabilitazione dalla tossicodipendenza. Inserimento sociale e lavorativo: borse lavoro, laboratori di produzione per esterni ed interni; Gestione Case

Famiglie per donne in difficoltà e/o con minori; Centri di accoglienza per soggetti in momentanea difficoltà psico-sociale e/o economica.

La storia

La “Comunità Regina Pacis” nasce nel 1985 per volontà del sacerdote Don Dante Bruno, allora parroco di Celico (CS). Le continue richieste di aiuto da parte di persone sole e bisognose ha spinto il sacerdote ad accogliere il primo nucleo di persone nella casa parrocchiale. Dopo qualche anno quando divenne parroco a Spezzano Albanese, con un gruppo di giovani ristrutturò la casa parrocchiale, ricevuta in comodato dall'allora Vescovo Mons. Sprovieri, è inizio l'accoglienza di ragazzi tossicodipendenti. In assenza di strumenti giuridici il 14.09.1990, per rispondere alla normativa sulla tossicodipendenza, venne costituita con atto notarile a rogito Notaio Placco di Cassano all'Ionio (CS) l'Associazione “Comunità Regina Pacis”. Nel 1991 l'Associazione, ottenne l'iscrizione nell'Albo Regionale degli Enti Ausiliari e nel Registro delle Organizzazioni di Volontariato e nel 1998, la denominazione di “Associazione Comunità Regina Pacis” ONLUS, di diritto. Fin dalla sua nascita l'Associazione, che propone un graduale Cammino di Fede e l'incoraggiamento a vivere l'esperienza in Comunità nella Preghiera, nel Lavoro e nell'Obbedienza tende a favorire, con l'impegno dell'utente e nel pieno rispetto dei suoi diritti fondamentali, il raggiungimento dell'autodeterminazione e del decondizionamento da tutti quei fattori di rischio ed emarginazione sociale che lo hanno indotto all'uso di droghe e che hanno costretto le donne in difficoltà a richiedere l'ingresso in casa famiglia. In poche parole ciò che spinse Don Dante ad accogliere tutti coloro che bussavano fu aprire la porta del proprio cuore e della propria casa ai tanti sfiduciati e disperati in cerca di accoglienza, di affetto, di aiuto...

Cosa facciamo

Attualmente l'Associazione Comunità Regina Pacis gestisce tre centri per la cura ed il recupero dalla tossicodipendenza; due Case famiglia per l'accoglienza di donne in difficoltà e minori a rischio, tutte in Provincia di Cosenza, accoglienza di soggetti in momentanea difficoltà psico-sociale e/o economica.

- Attività terapeutico-riabilitative in regime residenziale
- Prestazioni diagnostico-terapeutiche a carattere multidisciplinare per affrontare le problematiche tipiche dei soggetti con patologia correlata alle condotte d'abuso
- Prestazioni di tipo medico-sanitario
- Psicodiagnostica e valutazioni psicologiche
- Psicoterapia individuale e di gruppo
- Colloqui socio-educativi
- Gruppi di auto-aiuto per alcolisti
- Attività di risocializzazione, occupazionale, ludica
- Attività spirituali
- Sostegno ai singoli ed alle famiglie
- Attivazione di una rete sociale attraverso il coordinamento con i servizi territoriali.

Il modello di comunità terapeutica proposto ha un approccio multimodale che agisce su più fronti integrati fra loro miranti tutti alla crescita della personalità ed al recupero del benessere psicologico e sociale. Combinando interventi specifici di contrasto alla dipendenza e, al tempo stesso, di sostegno al reinserimento socio- lavorativo, con un assetto organizzativo di tipo

riabilitativo, che si fonda su criteri di democratizzazione, tolleranza, uniformità, confronto con la realtà, prospettive positive e si basano sulla relazione operatori-utente centrandosi sul recupero delle abilità personali. Nelle strutture accreditate e convenzionate, la permanenza in comunità è completamente gratuita per l'utenza. La Comunità Regina Pacis accoglie da sempre anche persone che svolgono il percorso riabilitativo in alternativa al carcere. Una casa di accoglienza per soggetti bisognosi a Roma è stata acquistata nel 2017 per dare accoglienza alle persone in stato di disagio e/o che vivono momenti bui nella loro vita.

Il Contesto

Il contesto di riferimento è l'area delle dipendenze, non ristretta ai fenomeni della tossicodipendenza e dell'alcolodipendenza, e quindi senza escludere le nuove dipendenze quali, il gioco d'azzardo, la dipendenza da internet, ecc. ecc.. Gli obiettivi sono sostanzialmente due: migliorare la conoscenza e la consapevolezza del territorio rispetto al tema delle dipendenze; effettuare un'analisi dei bisogni presenti sul territorio e, in particolare, individuare le positività e le criticità di tali bisogni in relazione, anche, ai nuovi bisogni emergenti. La dipendenza patologica è definita dalla comunità scientifica internazionale come una condizione caratterizzata dalla presenza di un desiderio compulsivo ad assumere la sostanza. Oltre ad influenzare direttamente la salute, le dipendenze patologiche influenzano più o meno negativamente i comportamenti sociali dell'individuo. Le new addictions o nuove dipendenze sono tutte quelle nuove forme di dipendenza nella quali non è implicato l'intervento di alcuna sostanza chimica. L'oggetto della dipendenza in questi casi è rappresentata da un comportamento o da un'attività lecita e socialmente accettata. Tra le nuove dipendenze sono ricomprese: la dipendenza da gioco d'azzardo, da internet, dallo shopping, dal lavoro, dal sesso, dal cibo e dalle relazioni affettive. Per la maggior parte delle persone tali attività costituiscono parte integrante dello svolgimento della normale vita quotidiana, ma per alcuni soggetti possono assumere caratteristiche patologiche. Negli ultimi anni si è assistito ad una diffusione di queste dipendenze comportamentali, di cui di seguito si indicano le principali definizioni:

1. il gioco d'azzardo patologico: è un disturbo del comportamento che rientra nella categoria dei disturbi ossessivo-compulsivi. Il giocatore patologico mostra una crescente dipendenza nei confronti del gioco d'azzardo, aumentando la frequenza delle giocate, il tempo dedicato al gioco, la somma spesa nel tentativo di recuperare le perdite, investendo più delle proprie possibilità economiche e trascurando i normali impegni della vita per dedicarsi al gioco.
 2. la dipendenza da internet: uso e abuso della rete: l'uso problematico di internet si caratterizza per l'impossibilità da parte del soggetto di avere il pieno controllo su questa attività, che gli comporta stress psicologico, una riduzione della attività quotidiane, difficoltà sociali, psicologiche, scolastiche o lavorative;
 3. la dipendenza da lavoro: è un disturbo ossessivo-compulsivo, che si manifesta attraverso richieste auto-imposte, un'incapacità del soggetto di regolare le proprie abitudini di lavoro ed un'eccessiva indulgenza nel lavoro fino all'esclusione delle altre principali attività della vita;
 4. la dipendenza da sesso: quando l'approccio alla sessualità è vissuto in modo ossessivo e da ciò ne deriva una dipendenza.
-

5. la dipendenza da telefono cellulare: comunicare al telefono cellulare è diventata una pratica di un'attrazione irresistibile, è una nuova forma di piacere, che in taluni casi ha fatto nascere una forma di dipendenza.

6. lo shopping compulsivo: la patologia non risiede nell'atto di comprare, ma nella forma compulsiva che quest'azione viene ad assumere. Esso può essere ricompreso nella famiglia dei disturbi della personalità ossessivo-compulsiva, in riferimento al sintomo di incamerare oggetti, tipico anche della bulimia, per ciò che riguarda il cibo.

A questo contesto si aggiunge in maniera stringente il disagio socio-economico di parte della popolazione, come conseguenza degli abusi sopra indicati oppure, solo semplicemente, come conseguenza di modi di vita non corretti. In tale contesto si inseriscono le case famiglia per donne in difficoltà e/o con figli attualmente gestite dall'Associazione e le altre strutture, anche di proprietà, presenti sul territorio nazionale. In tale contesto si inserisce la consapevolezza dell'importanza del "lavoro di rete" ormai consolidata in molti settori sia dell'intervento sociale che della produzione economica. Nell'ambito del volontariato sociale si sperimentano forme di integrazione degli interventi che prevedono la collaborazione di una molteplicità di figure professionali e di enti al fine di offrire prestazioni più efficaci rispetto alla complessità crescente dei bisogni sociali, familiari e personali. Inoltre, la stessa società civile si organizza in forme di mobilitazione collettiva che implicano livelli di interconnessione significativa tra soggetti, anche a distanza, circostanza che è facilitata e sostenuta dalla diffusione delle tecnologie della comunicazione mobile (internet e telefoni cellulari). Nel nostro settore fare rete è un imperativo. Solo con la collaborazione e lo scambio stretto di informazioni e competenze è possibile raggiungere i risultati sperati.



CAPITOLO 2 | STRUTTURA, GOVERNO E AMMINISTRAZIONE

Organismi e governance

Gli organi dell'associazione sono:

- a. l'Assemblea dei soci;
- b. il Consiglio Direttivo;
- c. il Revisore legale dei Conti.

La governance dell'Associazione è portata avanti dall'Assemblea dei soci e dal consiglio direttivo.

L'Assemblea dei soci

L'assemblea dei soci:

- elegge i componenti del Consiglio Direttivo;
- nomina il Revisore dei Conti, ove previsto;
- discute ed approva il bilancio preventivo e consuntivo;
- definisce il programma generale annuale di attività, nel rispetto delle finalità dell'Associazione;
- delibera la eventuale quota associativa annuale;
- discute ed approva gli eventuali regolamenti predisposti dal Consiglio Direttivo per il funzionamento dell'Associazione;
- delibera sulle responsabilità dei consiglieri;
- decide sulla esclusione dei soci;
- discute e decide su tutti gli argomenti posti all'Ordine del Giorno

In seduta straordinaria, con le maggioranze previste dallo statuto, delibera sulla modifica dello Statuto; sullo scioglimento dell'Associazione e sulla devoluzione del patrimonio.

Il Consiglio Direttivo

Il Consiglio Direttivo è investito dei più ampi poteri per la gestione dell'Associazione: pone in essere ogni atto esecutivo necessario per la realizzazione del programma di attività che non sia riservato per legge o per statuto alla competenza dell'Assemblea dei soci.

Nello specifico:

- elegge tra i propri componenti il presidente e lo revoca;
 - elegge tra i propri componenti il vice presidente e lo revoca;
 - nomina il tesoriere e il segretario e li revoca;
 - nomina consiglieri delegati per singoli affari
 - attua tutti gli atti di ordinaria e straordinaria amministrazione;
 - cura l'esecuzione dei deliberati dell'Assemblea;
 - amministra il patrimonio dell'Associazione;
-

- predisporre all'Assemblea il programma annuale di attività;
- presenta annualmente all'Assemblea per l'approvazione: il bilancio dell'esercizio, composto da stato patrimoniale, rendiconto gestionale e relazione di missione;
- conferisce procure generali e speciali;
- assume e licenzia eventuali prestatori di lavoro fissandone mansioni, qualifiche e retribuzioni;
- propone all'Assemblea i Regolamenti per il funzionamento dell'Associazione e degli organi sociali;
- riceve, accetta o respinge le domande di adesione di nuovi soci;
- ratifica e respinge i provvedimenti d'urgenza adottati dal Presidente;
- delibera in ordine all'esclusione dei soci;
- stipula accordi, convenzioni, contratti, transazioni, fideiussioni, mutui e finanziamenti;

Il consiglio direttivo al 31.12.2021 è composto come di seguito:

- Maria Vincenza Assunta Vaccaro, CF VCCMVN50B59H962A, Presidente del Consiglio Direttivo;
- Mancuso Italia, C.F. MNCTLI42A48B774G, Tesoriere e Vicepresidente del Consiglio Direttivo;
- Sac. Bruno Dante, CF BRNDNT52B19E677D, consigliere;
- Bruno Rosa, CF BRNRSO62M53E677O, consigliere;
- Chiusano Giuseppina in Longobucco, CF CHSGPP45B55G871I, consigliere.

Il Presidente

Il Presidente è eletto dal Consiglio Direttivo tra i consiglieri e dura in carica quanto il Consiglio Direttivo ed è rieleggibile. E' il legale rappresentante dell'Associazione ed ha l'uso della firma sociale. Presiede l'Assemblea ed il Consiglio Direttivo. E' autorizzato a riscuotere pagamenti di ogni natura e a qualsiasi titolo e a rilasciarne quietanza. Ha facoltà di nominare avvocati e procuratori nelle liti riguardanti l'Associazione davanti a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa in qualsiasi grado e giudizio. In caso di assenza o impedimento le sue mansioni e funzioni sono esercitate dal Vice Presidente vicario. In casi di oggettiva necessità può adottare provvedimenti d'urgenza sottoponendoli alla ratifica del Consiglio Direttivo. Qualora il Consiglio Direttivo, per fondati motivi, non ratifichi tali provvedimenti, degli stessi risponde personalmente il Presidente. La firma sociale spetta anche ai consiglieri delegati nei limiti della delega.

Il Revisore Legale dei Conti

Il Revisore dei Conti, ove nominato, è organo di controllo amministrativo-finanziario. È nominato dall'assemblea dei soci tra persone di comprovata competenza e professionalità, iscritto nel registro dei revisori dei conti. Il revisore rimane in carica per lo stesso tempo del consiglio direttivo.

Esso è formato da tre membri effettivi e due supplenti nominati dall'Assemblea dei soci tra persone di comprovata competenza e professionalità, non necessariamente aderenti all'Associazione. Il collegio rimane in carica per lo stesso tempo del Consiglio Direttivo. Almeno trimestralmente, verifica la regolare tenuta delle scritture contabili e lo stato di cassa dell'Associazione. Verifica i bilanci consuntivo e preventivo e presenta all'Assemblea dei soci una relazione scritta. Delle proprie riunioni il Revisore redige verbale da trascrivere in apposito libro.

I Responsabili delle attività

Le attività vengono svolte sotto la responsabilità e controllo diretti e/o indiretti del consiglio direttivo e dei responsabili d'area che sono riferimento diretto del consiglio direttivo. Nell'ambito dell'Associazione un ruolo fondamentale è svolto dai soci ordinari e dai volontari che sono il nerbo portante della struttura sociale. A tal proposito possono diventare soci dell'Associazione, tutti coloro che, condividendone gli scopi, intendano impegnarsi gratuitamente per la loro realizzazione. La domanda di ammissione a socio deve essere presentata al Consiglio Direttivo. Il Consiglio deciderà sull'accoglimento o il rigetto dell'ammissione dell'aspirante. Il rigetto della domanda di iscrizione deve essere comunicato per iscritto all'interessato specificandone i motivi. In questo caso l'aspirante socio, entro trenta giorni, ha la facoltà di presentare ricorso all'assemblea che prenderà in esame la richiesta nel corso della sua prima riunione. I soci dell'Associazione si distinguono in: fondatori; ordinari; onorari. Soci fondatori sono coloro che hanno fondato l'Associazione sottoscrivendo l'atto costitutivo. I soci fondatori sono esentati dal versamento dell'eventuale quota sociale annuale. Il socio fondatore sac. Dante Bruno ha il compito di dare gli indirizzi dell'attività dell'Associazione, di vigilare sul perseguimento dell'attività sociale e sul rispetto del presente Statuto. Detta le linee spirituali. Soci ordinari sono coloro che, avendo preso visione dello Statuto, concordino con i suoi scopi. Soci onorari sono quelle persone alle quali l'Associazione deve particolare riconoscenza: vengono nominati dall'Assemblea ordinaria, su proposta del Consiglio Direttivo. I soci onorari sono esentati dal versamento dell'eventuale quota sociale annuale. I soci fondatori e ordinari, iscritti nel libro dei soci dell'Associazione, hanno diritto di voto e possono essere eletti alle cariche sociali; ogni socio in sede di assemblea può farsi delegare da non più di un socio. I soci onorari possono essere presenti alle assemblee ma senza diritto di voto. Il numero dei soci ordinari ed onorari è illimitato.

Portatori di interesse

L'Associazione "Comunità Regina Pacis" nel tempo ha costruito una importante rete di relazioni e rapporti con Imprese, Enti del Terzo Settore, Amministrazioni Centrali e Locali, aziende sanitarie provinciali, Servizi sociali, ecc ecc, che a diverso titolo si occupano di assistenza, prevenzione, cura e riabilitazione dalle sostanze, educazione, formazione, inserimento e reinserimento lavorativo, collabora con esse attivamente per la realizzazione di progetti sia sul provinciale e regionale che nazionale e punta ad acquisire nuovi stakeholders nell'ambito territoriale di riferimento. Il modello dell'ente, la complessa e articolata condizione dei bisogni dei soggetti che chiedono "aiuto" ed assistenza nonché la tipologia di interventi attivabili, rendono indispensabile una strategia operativa che privilegi accordi e collaborazioni, attivando sinergie e partenariati su specifiche azioni funzionali alla promozione e al raggiungimento degli obiettivi individuati e degli standard richiesti.

In particolare, riferimento nell'azione dell'Azienda sono i Servizi delle dipendenze, sul territorio nazionale, i servizi sociali dei singoli comuni regionale oltre ai centri del volontariato ed associazioni di volontariato che operano nel settore dell'assistenza dei soggetti bisognosi.



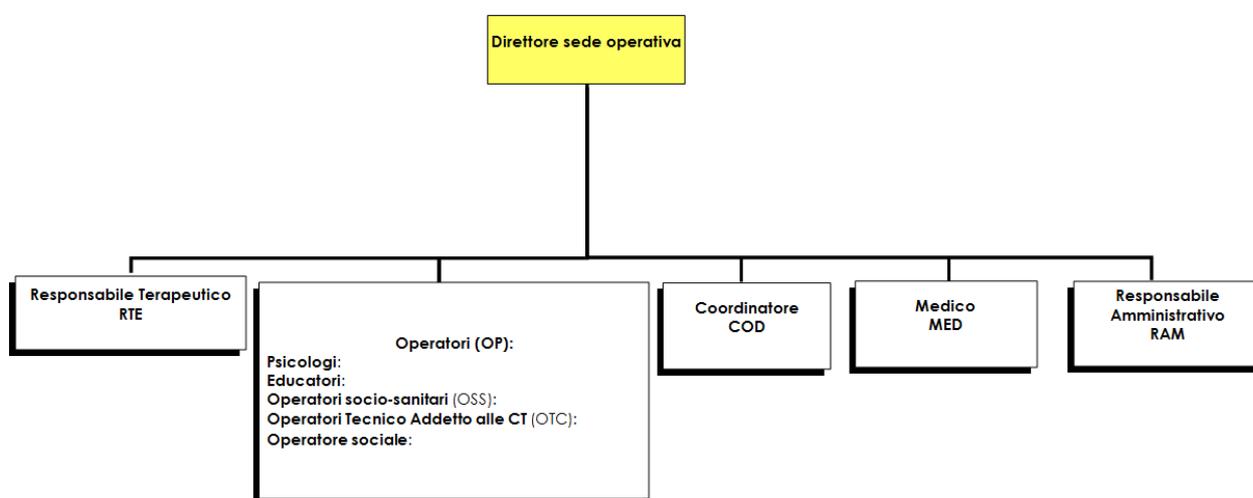
CAPITOLO 3 | PERSONE CHE OPERANO PER L'ENTE

Organizzazione e risorse umane

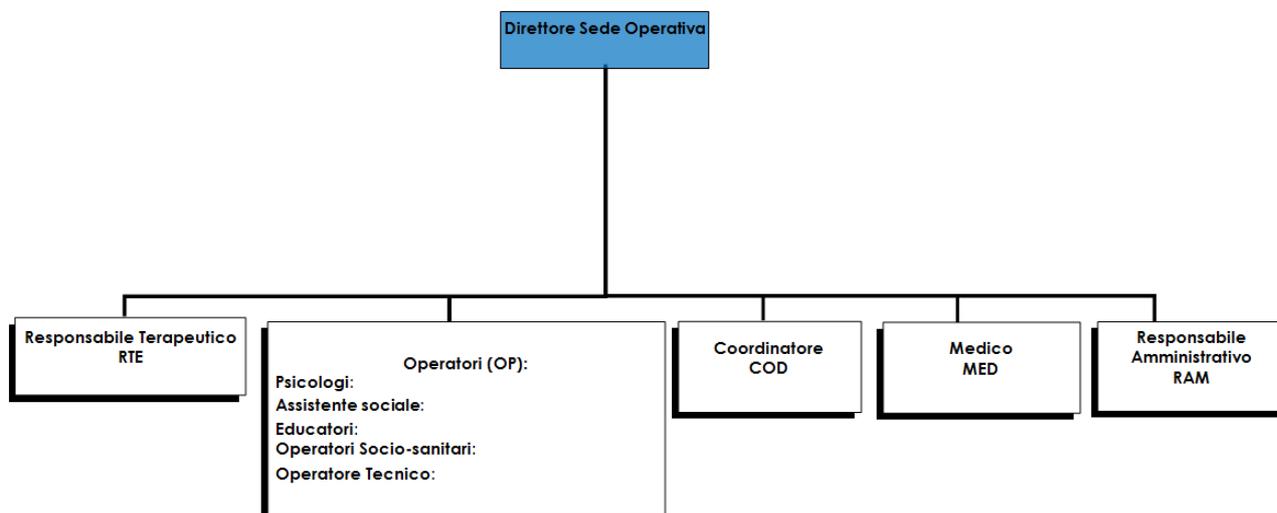
L'organizzazione prevede uno staff di operatori per ogni struttura gestita dall'Associazione con un organigramma composto da figure professionali richieste dalla normativa di riferimento, come evidenziato dai grafici che seguono.

Comunità terapeutiche

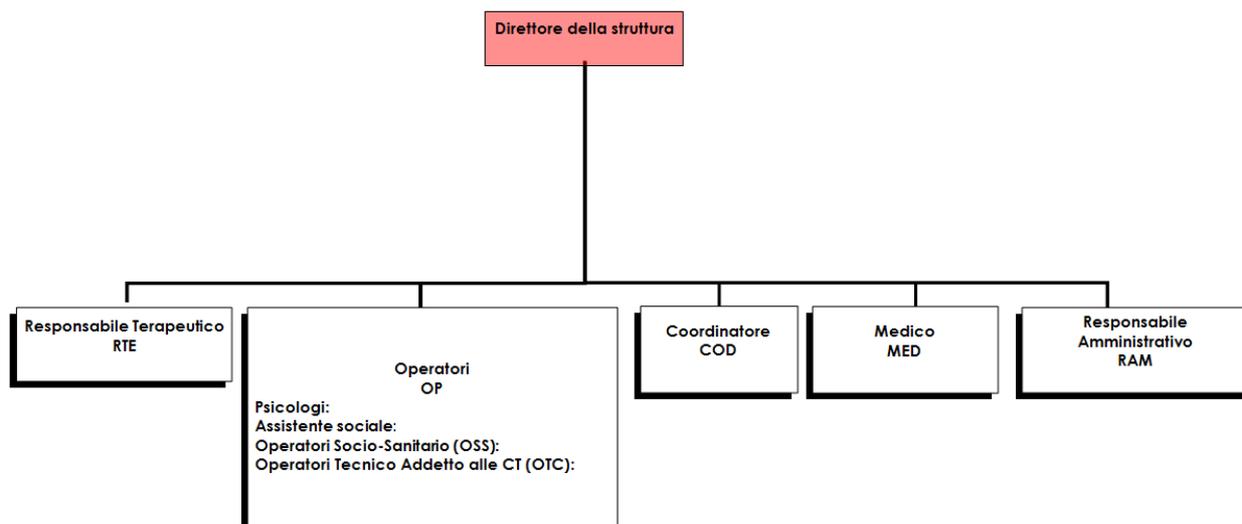
ORGANIGRAMMA AZIENDALE - San Benedetto Ullano (CS)



ORGANIGRAMMA AZIENDALE - Spezzano Albanese (CS)

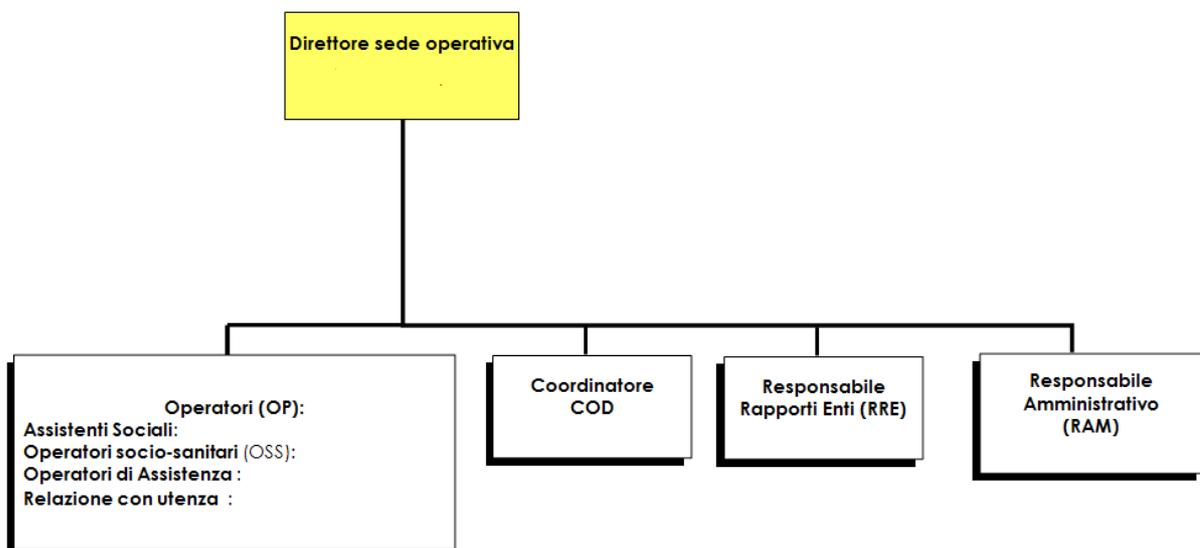


ORGANIGRAMMA AZIENDALE – Torano Castello (CS)

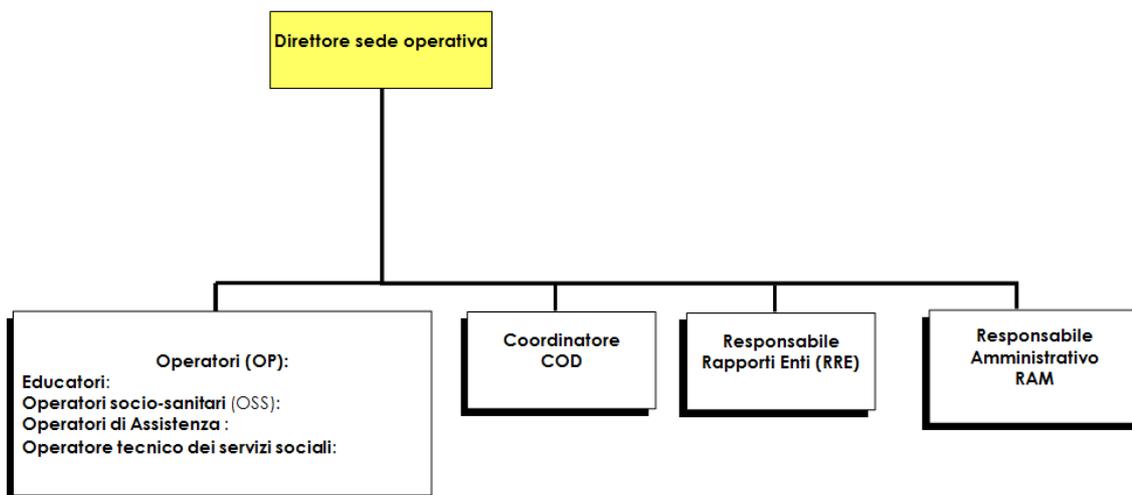


Case Famiglia

ORGANIGRAMMA AZIENDALE – Casa Famiglia Villaggio Nazareth - Carolei (CS)



ORGANIGRAMMA AZIENDALE – Casa Famiglia N.S. di Guadalupe - San Benedetto Ullano (CS)

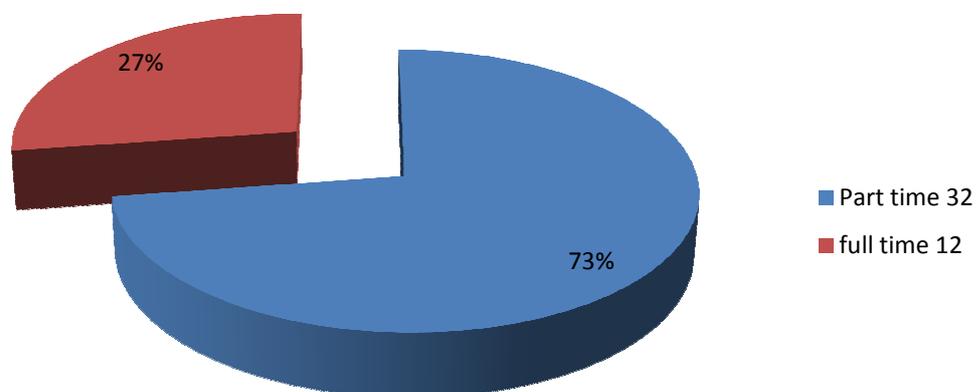


Complessivamente alla data del 31.12.2021 sono presenti in forza n. 44 dipendenti; n. 4 sono a tempo determinato e n. 40 a tempo indeterminato; n. 32 part-time e n. 12 full-time; sul totale dei dipendenti n. 25 sono donne e n. 19 uomini. A tutti i dipendenti è applicato il contratto UNEBA.

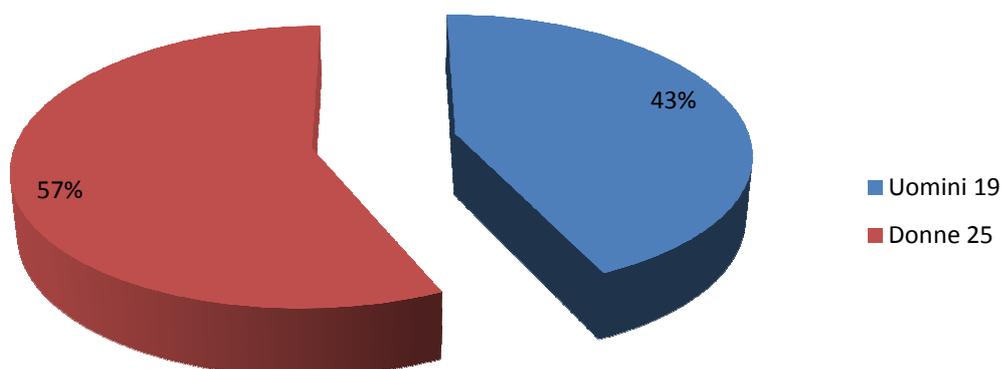
Si sottolinea che personale a partecipato ai periodi incontri formativi previsti dal programma annuale della formazione. Di seguito si riportano i diagramma relativi al personale dipendente:



Divisione per monte orario

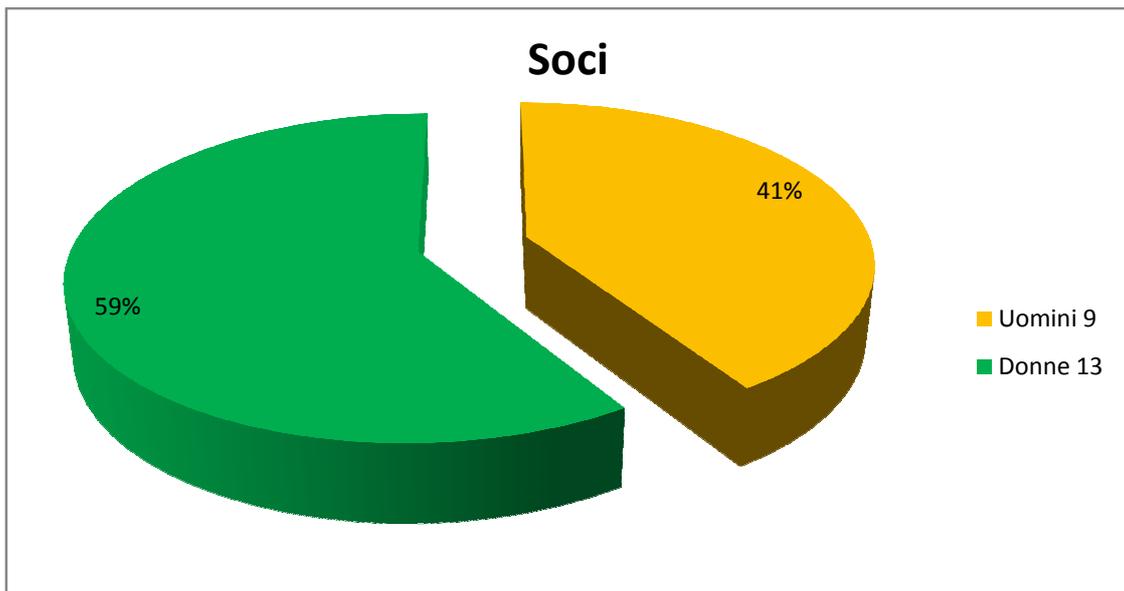


Divisione per genere

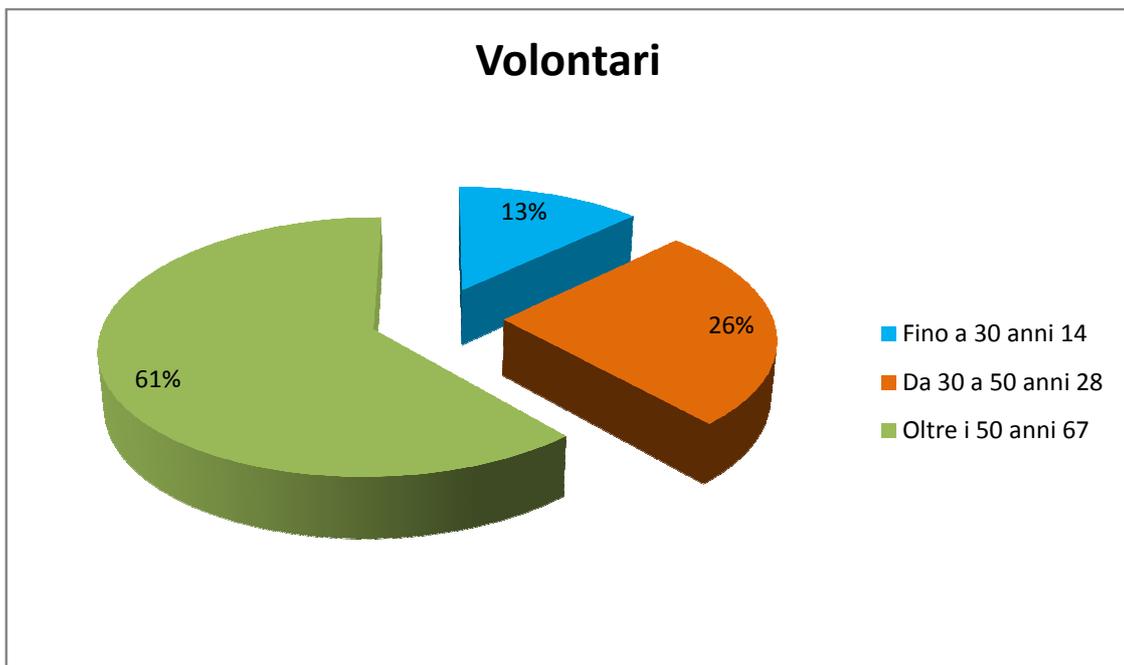


Nel 2021 hanno iniziato il servizio civile nazionale n. 11 i volontari del servizio civile nazionale, che termineranno il servizio nel mese di Maggio 2022.

I soci iscritti a libro, al 31.12.2021, soci sono 22; n. 13 donne e n. 9 uomini.



I volontari, al 31.12.2021, sono in numero di n. 109 e svolgono il loro servizio a favore degli utenti ospiti dei centri, quali incontri di preghiera, assistenza alla persona. Di seguito, il grafico con la suddivisione per fasce di età.



I compensi e le retribuzioni, dei dipendenti, rientrano nel rapporto tra retribuzione annua lorda massima e minima dei lavoratori dipendenti dell'ente, ai sensi dell'art. 13 del d.lgs. 117/17; i rimborsi ai volontari sono stati effettuati a fronte di autocertificazione, per un numero di volontari pari a due.

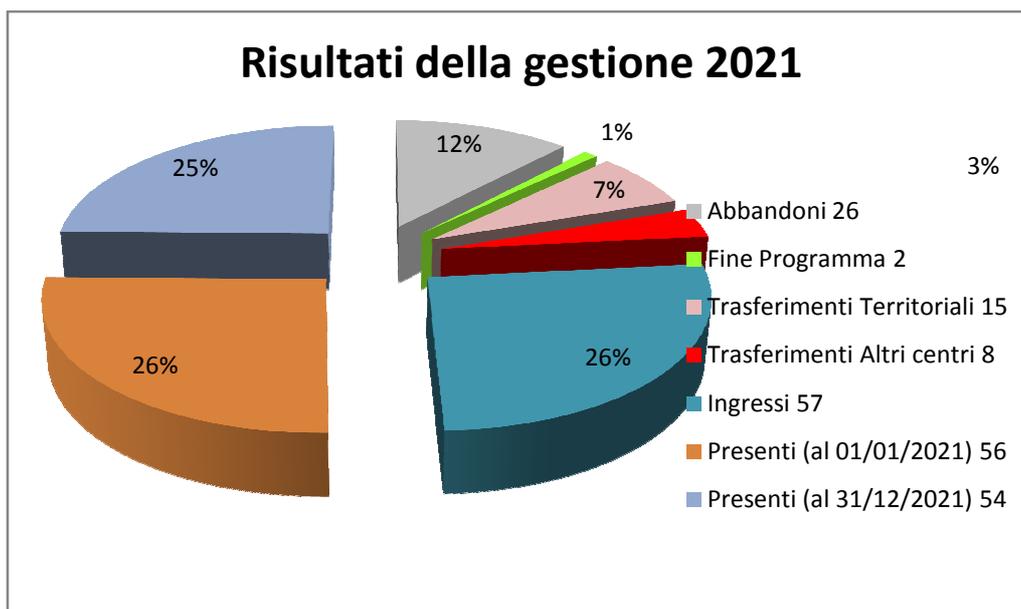
Alcun compenso è stato erogati ai componenti del consiglio direttivo, mentre è stato stabilito un compenso per il revisore legale dei conti.

CAPITOLO 4 | LE ATTIVITÀ DEL 2021

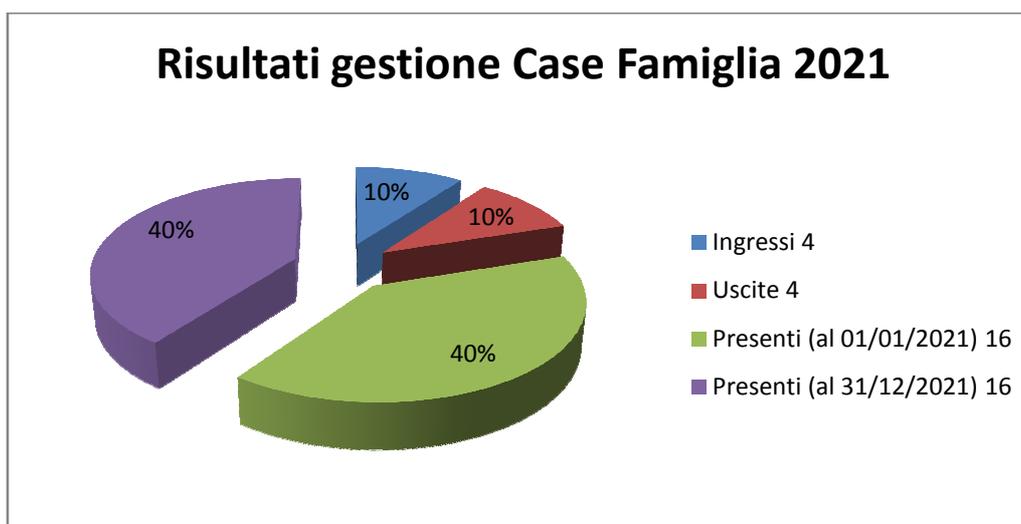
Relazione sulle attività svolte

Nel 2021 è stata svolta la gestione delle Comunità di recupero dalla tossicodipendenza e delle Case Famiglia, oltre che avviata l'accoglienza di alcuni ospiti nella Casa di accoglienza di Roma ed alla "Città del sole".

COMUNITA' TERAPEUTICHE



CASE FAMIGLIA



Le comunità terapeutiche di Torano Castello (CS), Spezzano Albanese (CS) e San Benedetto Ullano (CS), operano secondo il sistema di qualità conforme alla norma UNI EN ISO 9001:2015 per la "Progettazione ed erogazione di servizi assistenziali terapeutico-riabilitativi e reinserimento in regime residenziale rivolti a soggetti con dipendenze patologiche" (IAF 38).

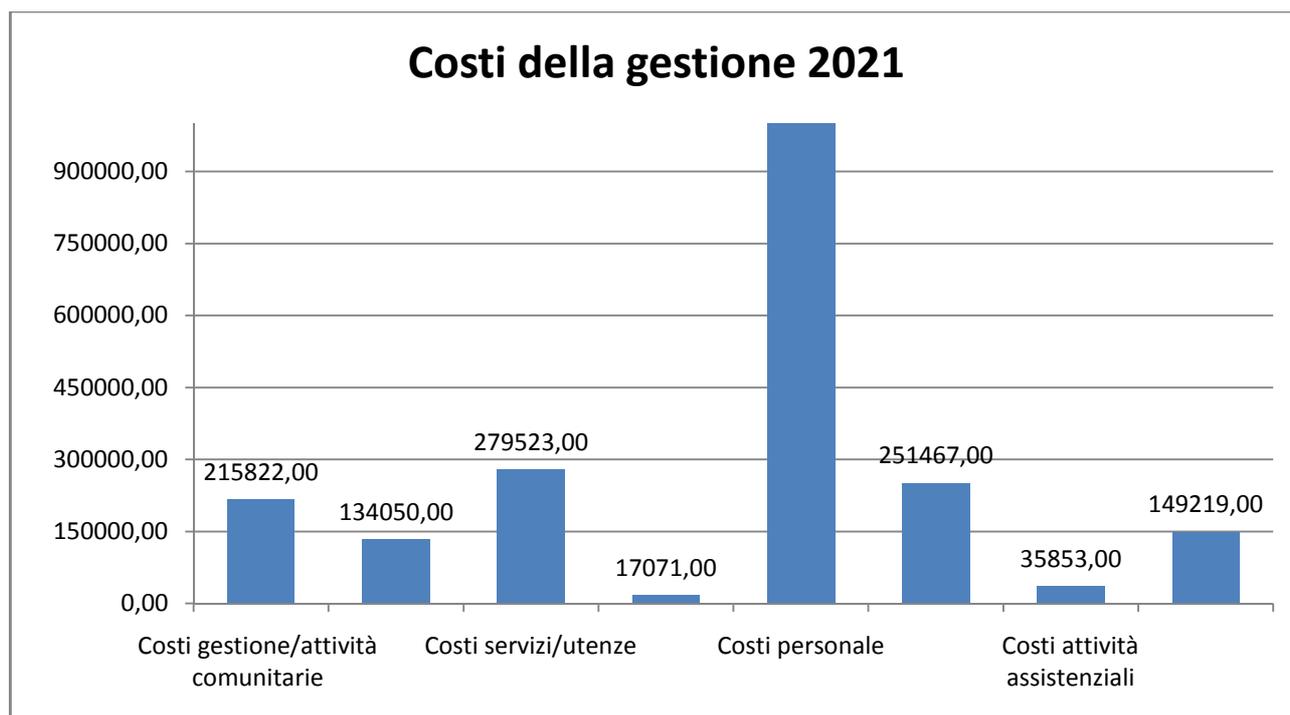
CAPITOLO 5 | SITUAZIONE ECONOMICO-FINANZIARIA

L'Associazione opera in regime di convenzione con l'Azienda sanitaria provinciale di Cosenza, per le Comunità terapeutiche di San Benedetto Ullano, Torano Castello, e Spezzano Albanese, con il Distretto Socio Assistenziale n. 1 di Cosenza, per la Casa famiglia di Carolei e con il Distretto Socio Assistenziale n. 3 "Media Valle del Crati", per la Casa famiglia di San Benedetto Ullano. In via residuale la provenienza delle risorse economiche nel 2021 è avvenuta da altri enti pubblici e privati, come si può evincere dal prospetto seguente e dai grafici che seguono che raggruppano i ricavi ed i costi.

RICAVI	Anno 2021	Di cui Contributi pubblici
Prestazioni Case Famiglia	€ 285.350,00	
Prestazioni Aziende Sanitarie	€ 1.362.019,00	
Contributi e Offerte	€ 3.773,00	
Contributi da 5x1000 – (2019)	€ 7.327,00	€ 7.327,00
Altri Proventi	€ 829,00	
Proventi Straordinari	€ 149.219,00	
Contributi Progetto GAP	€ 17.071,00	€ 17.071,00
Contributi ARCEA in Agricoltura	€ 2.823,00	€ 2.823,00
TOTALE	€ 1.828.412,00	€ 27.221,00



COSTI	Anno 2021
Costi gestione/attività comunitarie	€ 215.822,00
Costi amministrativi	134.050,00
Costi servizi/utenze	279.523,00
Costi Progetto GAP	17.071,00
Costi personale	1.008.571,00
Ammortamenti	251.467,00
Costi attività assistenziali	35.853,00
Oneri diversi gestione	88.895,00
TOTALE	€ 2.031.252,00



Nell'anno 2021 non sono state organizzate attività di raccolta fondi.

CAPITOLO 6 | ALTRE INFORMAZIONI

Nel 2021, anche, a causa del Covid-19 non emergono informazioni di rilievo da dover menzionare.

Impegni per il futuro

Per garantire la continuità, l'Associazione ha bisogno di progredire nella sua azione di raggiungimento della sostenibilità economica. Si sta procedendo alla richiesta di sanatoria ed alla successiva richiesta di autorizzazione al funzionamento della casa di Roma, per l'accoglienza di soggetti svantaggiati ed in difficoltà. Ci si è concentrati in maniera particolare alla ricerca di soluzioni, con le autorità regionali della Calabria, che permettano l'avvio dell'attività di accoglienza del Centro Polifunzionale "Città del Sole". Contestualmente si sono avviati i programmi di efficientamento energetico con il cosiddetto "Bonus 110%" per le Comunità di San Benedetto Ullano e Torano Castello, per la Casa Famiglia di Carolei e per la Casa di Roma. Questo percorso dovrebbe contribuire, si spera, a partire dal 2023, anche, ad un possibile incremento del fatturato che renderà la nostra Associazione, ancor più, economicamente sostenibile ed indipendente evitando così fattori di squilibrio economico dovuti alla gestione di realtà senza alcuna sovvenzione. Questo non significa una diminuzione dell'attività di raccolta/ricerca fondi ma solo che le risorse che deriveranno dalle donazioni potranno essere impiegate maggiormente per programmi di miglioramento e sviluppo delle attività, diminuendo così il loro impiego per il normale funzionamento della struttura. Questo fatto, unito ad un generale miglioramento della gestione economica di tutte le attività, potrà garantirci una sostenibilità proiettata nel futuro.

Nell'ambito delle aree di intervento si cercherà di implementare gli ingressi dell'utenza in comunità, ed in particolare per: Rafforzare il posizionamento della Regina Pacis come organizzazione che garantisce un servizio di qualità; Dare sviluppo al processo in corso di implementazione delle attività all'interno delle Comunità; Valorizzare le specifiche opportunità che le Comunità Regina Pacis offrono all'utenza per lo svolgimento del programma di recupero con misure alternative alla detenzione carcere e in questa prospettiva valutare la possibilità di dedicare uno specifico programma a tale segmento di utenza; Rafforzare i processi di reinserimento socio-lavorativo degli utenti, anche nella prospettiva di valutazione degli effetti complessivi dell'intervento; Puntare a una raccolta fondi da privati cittadini fortemente ancorata ai territori in cui l'Associazione Regina Pacis è presente con le sue Comunità e/o nei quali risiedono gli ex ospiti delle strutture; Incrementare il 5 per mille, sviluppare una strategia pluriennale volta ad aumentare significativamente le preferenze ed individuare modalità di promozione più efficaci di quelle attuali; Realizzare eventi su scala locale, possibilmente con la collaborazione di organizzazioni locali e comunque nella prospettiva di rafforzare la comunicazione; Individuare la formazione professionale più adeguata e il personale sul quale investire.

Testimonianze

Associazione "Comunità Regina Pacis" onlus



Sono, voglio, spero

Si può uscire dalla tossicodipendenza

TESTIMONIANZE

Falco Editore

Di seguito alcune testimonianze tratte dal libro **“Sono, Voglio, Spero” - Si può uscire dalla tossicodipendenza** - Realizzato dall'Associazione Comunità Regina Pacis - Si tratta di una raccolta di testimonianze alcuni utenti che nel corso degli anni hanno seguito il programma di recupero dalla tossicodipendenza e di alcuni genitori che hanno voluto testimoniare il percorso dei figli in comunità.

“Mio Figlio è rinato!”

Se può essere d'aiuto alle famiglie che vivono la tragedia droga, racconto la mia dolorosa esperienza. Tutto ha avuto inizio nel 1995. Allora mio figlio aveva 18 anni. Da timido e buono che era, d'improvviso divenne nervoso, triste e svogliato a scuola. A un certo punto interruppe gli studi, preferendo andare a lavorare. Ma anche lì si dimostrò ben presto svogliato e abbandonò il lavoro. Pensavo che questi comportamenti fossero dovuti all'età e ai problemi di crescita, ma purtroppo mi sbagliavo: mio figlio

fumava spinelli, anche se continuava a negarlo. Per oltre un anno andò avanti così, tra bugie, raggiri, menzogne e falsità.

Il colpo durò quando mi accorsi che dagli spinelli era passato all'eroina. Che dolore vederlo arrivare a casa con gli occhi di ghiaccio e poi rinchiudersi in bagno per farsi la dose! Era diventato uno scheletro, chiedeva continuamente soldi in prestito a tutti, non sapevamo come prenderlo...

In comunità non voleva andare: entrava e usciva dagli ospedali per continui controlli al fegato; ma anche lì, nelle corsie, arrivava puntuale la droga: ero accanto al suo letto e vedevo lo spacciatore che, fingendosi amico, gli passava la dose. Ero disperata!

Lo abbiamo mandato in un convento, grazie alla benevolenza di un nostro amico frate, ma anche lì ne ha combinate di tutti i colori, prima di scappare una notte. L'abbiamo mandato all'estero con la speranza che, fuori dal suo ambiente, smettesse di drogarsi, ma anche questo non è servito a nulla! Maledetta droga, diventa la padrona e tu sei il suo schiavo! Avrei venduto casa per aiutare mio figlio a uscirne, non volevo che morisse di droga ma giorno dopo giorno si spegneva sempre di più. Oggigiorno il mio pensiero era fisso su cosa fare per salvarlo...

Pressato da noi genitori e dai fratelli, finalmente entrò in una Comunità, ma per poi scappare appena qualche mese dopo.

Gli operatori ci consigliarono di non riaccoglierlo a casa. Col cuore trafitto dal dolore, io e suo padre abbiamo seguito il suggerimento: quante notti in attesa del suo rientro, con la speranza di sentirlo bussare alla porta per chiedere il nostro aiuto...!

Che inferno abbiamo passato, impotenti contro quel mostro, quel demonio che è la droga, piovra dai mille tentacoli! Mio marito si ammalò di cuore ed io di ulcera: che sofferenza vedere il proprio distruggersi e sapere che non c'è una medicina!

Dipendeva solo da lui guarire, dalla sua volontà.

Finalmente, dopo tante preghiere, il Signore ha accolto le nostre suppliche: nostro figlio si decise a entrare in comunità e iniziare un nuovo cammino! Inizialmente rimasi perplessa, perché questa comunità (in Calabria) era ispirata al Vangelo di Gesù, sulla Cristoterapia, sulla regola: preghiera, lavoro, obbedienza; era la prima volta che sentivo parlare di questa particolare metodologia, ma quel poco di fede che avevo, mi diceva di fidarmi.

Con l'aiuto degli operatori e la presenza di un bravo sacerdote, mio figlio riscopriva i valori della vita, e ricominciava a rispettare le regole che si sa, in una comunità sono rigide ma necessarie.

Inizialmente, dopo un mese, lo sentivamo al telefono una volta la settimana, ma successivamente, su precisa richiesta degli operatori lo seguivamo più direttamente. Mio marito prese un periodo di aspettativa dal lavoro, per essergli più vicino e condividere il suo percorso di recupero, dopo qualche mese, anch'io decisi di stargli vicino e grazie al permesso dei responsabili dell'associazione, fui ospitata in Comunità, dove facevo dei lavori di cucito e spesso aiutavo in cucina. Oltre ai colloqui con il medico e un'equipe di psicologi, il programma prevedeva un cammino spirituale, basato sulla preghiera: piangevo di gioia e di un'indescrivibile felicità nel vedere mio figlio pregare, partecipare alla Santa Messa, cantare... pensando che fino a qualche anno prima era riuscito solo a infilarsi un ago nelle vene...

Dopo tre anni di permanenza in questa comunità, mio figlio ne è uscito rinato! Era un ragazzo nuovo, amava la vita e aveva riscoperto il valore e la forza della fede che ancora oggi lo aiutava e lo sostiene: a volte viene a casa e mi chiede di recitare assieme il Santo Rosario.

Ha sposato una brava ragazza e oggi hanno tre bambini; ha un buon lavoro ed è molto stimato dai suoi superiori e dai colleghi. Concludo dicendo: a tutte le famiglie che hanno figli smarriti e persi nel tunnel della droga, raccomando di amarli e di non smettere di combattere perché escano da questa tragica dipendenza che come sappiamo può essere fatale. Per esperienza diretta e concretamente vissuta, posso dire che la comunità fa riscoprire i valori della vita ed è lo strumento più efficace per fronteggiare e vincere questa maledetta arma del demonio. Ma ringrazio soprattutto il Signore che ci è stato sempre vicino, ci ha sostenuto ed ha ascoltato il grido di chi Lo invocava!

Un grazie particolare ed una indimenticabile riconoscenza a don Dante, fondatore della Comunità. Un grazie di cuore anche a tutti gli operatori, all'equipe psicopedagogia e a quanti si sono adoperati per la rinascita di mio figlio.

Una Mamma

ANTONIO

Il mio nome è Antonio, la mia città natale è Barletta, ho conosciuto sino ad oggi 42 primavere sono sposato e padre di 2 bimbi, doverosa introduzione per coloro che si apprestano a leggere il mio racconto di vita. Di storie se ne sentono tutti i giorni di ogni tipo e di ogni natura, ma la mia vuole essere una risposta trattandosi di un tema scottante "la tossicodipendenza" a coloro che giustamente si chiedono, ma la Comunità serve a qualcosa? I ragazzi ne vengono fuori? Potremmo continuare all'infinito. Ma preferisco iniziare con la mia storia!

A 15 anni conosco l'eroina e la cocaina, conoscenza che oggi ha segnato la mia vita dopo quasi 30 anni ne pago ancora le conseguenze, con problematiche fisiche e giuridiche.

In breve tempo ne divento dipendente sino al punto di azzerare il mio essere, disintegrare ogni tipo di valori, fare deserto intorno a me e giungere alla più profonda solitudine e disperazione, tutto questo è durato 15 anni poi finalmente un raggio di luce all'orizzonte, "la comunità" in questo caso la "Regina Pacis" di Cosenza. Mi iscrivo al programma lo inizio con difficoltà ma lo porto a termine con gioia e giunge il giorno del mio fine programma.

E mi pongo una domanda. "E adesso?" Tutti si chiedono "cosa succede dopo aver concluso la Comunità?"

Ed io voglio rispondervi.

Succede che la vera battaglia è il dopo poiché l'allenamento svolto durante il programma va messo in atto immediatamente dopo ma facile non lo è sicuramente.

Le difficoltà sono enormi, le tentazioni esagerate, la società vuole gente capace di sopportare gli sforzi dello stress che la vita oggi presenta, ed io sembravo mi fossi ibernato per 15 anni, più i due del percorso comunitario. Non riesco a reggere i ritmi, quotidianamente per i primi $\frac{3}{4}$ anni ho dovuto lottare con me stesso, quante volte mi è balata l'idea di gettare la spugna perché credevo di non farcela, di colpo i miei trascorsi di vita per strada mi apparivano il paradiso dinanzi all'inferno del quotidiano che stavo vivendo e così realizzai la cosa più bella della mia vita?

E' proprio vero vivere in etica è davvero difficile, salire sul tram del mondo che gira richiede forza e coraggio, ma posso farcela la comunità mi ha insegnato tutto ciò, ha sviluppato e potenziato le mie capacità basta metterle in atto, crederci e lottare e la vita può sorridere anche a me. In quel momento tutto è cambiato nuovamente dandomi una svolta definitiva. Da quel giorno sono sempre più convinto che vivo il presente, pensando al passato proiettandomi nel futuro con l'auspicio di non abbassare mai la guardia poiché il nemico è sempre lì che aspetta in agguato.

Concludo regalando a voi lettori il mio sorriso, e a coloro che lottano contro la droga dicendo che si deve vivere per ricordare e non ricordarsi di vivere.

Antonio

Dicono di noi

19 Giu 2019



Il presidente della Regione, Mario Oliverio, ha partecipato nel pomeriggio di oggi alla inaugurazione e alla benedizione della struttura di accoglienza “Citta del Sole”, centro polifunzionale di servizi riabilitativi sorto in contrada Mussano, alle porte di Cosenza, gestito dall’Associazione “Regina Pacis”. Un’Associazione ONLUS, senza scopo di lucro, fondata dal sacerdote Don Dante Bruno nel 1985 che presta la sua assistenza al servizio delle fasce sociali più deboli, interessate dal problema del disagio giovanile in generale e delle tossicodipendenze in particolare. Il centro è stato ideato, quindi, per dare sollievo alle tante forme di disagio che purtroppo prosperano nella nostra società. La struttura, che è stata finanziata dalla Regione Calabria con un finanziamento di cinque milioni di euro, si divide in cinque plessi, tre destinati a diversi soggetti beneficiari di supporto educativo, psico-pedagogico e riabilitativo; uno che ospiterà 13 mini-appartamenti per coppie o famiglie in difficoltà; il quinto destinato a Centro polifunzionale amministrativo e didattico, comprensivo di una sala conferenze. Cardine del cammino della Comunità è l’esperienza cristiana. “La nostra risposta - ha detto don Dante nel corso dei saluti e della presentazione della struttura - è riscoprire la vita vissuta in modo semplice: la scoperta della forza della preghiera, il lavoro vissuto come opportunità per la riscoperta delle proprie potenzialità e l’obbedienza come conoscenza della capacità di entrare in relazione con l’altro”. “Sono veramente contento - ha detto il presidente Oliverio nel corso di un breve saluto - di essere qui stasera, insieme a voi. L’opera che svolgete è veramente preziosa e meritoria, perché è mossa da gratuità e da una concreta sensibilità per l’accoglienza e la condivisione verso i bisogni della persona, soprattutto della persona sofferente, di chi è oggetto di devianza ed emarginazione. Di chi ha problemi rispetto ai quali spesso questa società sempre distratta e frettolosa, volta le spalle, gira la testa o esprime indifferenza. Iniziative come questa sono, pertanto - ha rimarcato il presidente della Regione - assai lodevoli e vanno sostenute e noi le sosteniamo e le sosterranno adeguatamente. Faremo quanto è nelle nostre prerogative perché questa struttura sia adeguatamente arredata, diventi operativa e sia affiancata operativamente. Qui ci sono giovani che, senza strutture come questa, sarebbero privi di un punto di riferimento e di un’attenzione alla loro vita e sarebbero spinti verso derive di disperazione”. “Vi ringrazio, quindi - ha concluso Oliverio - per quello che fate quotidianamente, spesso in silenzio, senza clamore. La vostra attenzione verso gli ultimi e i

dimenticati, è il modo più alto di umanità che si possa esprimere. Essere attenti ai problemi e alle sofferenze di chi soffre ed è vicino a noi è il modo più alto di esprimere civiltà, condivisione e sensibilità verso il prossimo”.

Fonte: [Stretto Web](#)

30 Mag 2019

Presso la Casa dei Padri Dehoniani di Arcavacata in Rende si è svolta, nei giorni scorsi, una giornata di ritiro spirituale per gli Operatori e i Ragazzi dell'Associazione “Regina Pacis”, guidati spiritualmente da un fulgido esempio sacerdotale della Chiesa calabrese, don Dante Bruno il quale da più di trent'anni accoglie nelle sue Comunità Terapeutiche migliaia di ragazzi che providenzialmente gli sono stati e gli vengono affidati perché possano ritrovare attraverso un percorso spirituale, terapeutico e riabilitativo la speranza e la luce della vita.

21 Giu 2019



La struttura, sita in Badessa di Mussano a Cosenza.

Una nuova lettera d'amore agli ultimi della società. È con questa spinta che il prossimo 15 giugno, alle ore 18, verrà inaugurato il nuovo complesso polifunzionale della “Comunità Regina Pacis onlus”. Si chiama “Città del Sole” la nuova oasi di carità promossa da don Dante Bruno, sacerdote del clero cosentino, e dalla sua equipe di collaboratori. Un sogno che si trasforma in realtà, si può dire, perché la Città del Sole, in un modo o nell'altro, è proprio il motivo ispiratore dell'azione sociale di don Bruno. La nuova struttura si trova in località Badessa di Mussano superiore, e vuole essere l'ennesimo segno dell'attenzione verso i tossicodipendenti del territorio.

Fonte: [Parola di Vita](#)

30 Sett 2019

Presso la Parrocchia dei Padri Dehoniani "San Paolo Apostolo" in Arcavacata di Rende (CS) si è svolta la cerimonia di consegna degli attestati "fine programma" del percorso comunitario che ha interessato alcuni dei nostri utenti ospiti della Comunità Regina Pacis e giunti alla fine del programma terapeutico svolto in ciascuna delle tre sedi comunitarie dislocate nel territorio della provincia di Cosenza. La manifestazione ha avuto un ospite d'eccezione: Mons. Giuseppe Satriano, Arcivescovo Metropolita di Rossano - Cariati. Il presule ha intrattenuto i fedeli con la chitarra, come è solito fare, alternando alle canzoni, alcune sue brevi ma intense testimonianze di vita privata e sacerdotale, toccando il cuore di tutti i presenti. Il Vescovo non è nuovo ad esperienze di questo genere essendo egli stesso molto attento agli "ultimi" della società e agli "invisibili" del mondo. Per diversi anni, infatti, come guida spirituale egli ha servito un centro disabili di Ostuni (BR) e in seguito si è recato in missione "fidei donum" a Marsabit in Kenya, "dove ho imparato sulla mia pelle il significato più autentico della povertà", come lo stesso Vescovo riporta in diverse occasioni. A conclusione di questa meravigliosa agape fraterna ha presieduto la celebrazione eucaristica, lasciando spazio nell'omelia ai ragazzi del "fine programma" i quali, prendendo la parola, con grande emozione ed essendo portatori di un bellissimo messaggio e testimoni per gli altri e per la società del luminoso traguardo raggiunto, hanno sottolineato le innumerevoli meraviglie compiute in loro dalla Divina Provvidenza e dalla Madonna "Regina della Pace". Quotidianamente, infatti, sotto la guida spirituale del fondatore Don Dante Bruno e degli Operatori, centinaia di ragazzi trovano supporto per le loro situazioni, ascolto alle loro storie e sostegno per un cammino di redenzione fisica e spirituale. Gli utenti che sono intervenuti hanno, inoltre, sottolineato l'importanza e la centralità della preghiera che nelle Comunità Regina Pacis è il cuore di tutte le attività residenziali, così come stabilito per volontà di Dio e dal padre fondatore. Il secondo appuntamento è avvenuto Sabato 29 settembre, presso la parrocchia di Sant'Antonio a Commenda di Rende (CS), dove i genitori della giovane Chiara Corbella Petrillo hanno voluto ricordare attraverso una forte e viva testimonianza, la loro figlia prematuramente scomparsa. Gli operatori della Comunità Regina Pacis erano presenti all'incontro, quale momento di comunione e condivisione. Le tante e dure prove da lei sopportate in vita non hanno mai portato sconforto ma solo accettazione della volontà di Colui che non fa nulla per caso. Una vita, quella di Chiara, segnata da diversi lutti e una grave malattia, pazientemente e santamente sopportata, con la totale dedizione e consacrazione alla Santissima Madre di Dio.

18 Nov 2019

A Cosenza un nuovo centro della Comunità Regina Pacis per la cura e il recupero dalle dipendenze patologiche. - «Ricordo che un giorno svenni e che quando mi ripresi non ricordavo più nulla. Cosa mi successe? Perché mi trovavo in quello stato? Non lo sapevo. Oggi so, però, che la dipendenza dall'alcol mi ha portato a perdere moglie, figli e lavoro. Sono rimasto completamente solo». Angelo Tursi, 53 anni, di San Lorenzo del Vallo, in provincia di Cosenza, da cinque anni non beve più. S'è finalmente svegliato dall'incubo che ha stravolto la sua vita e, grazie al periodo di degenza in una delle Comunità terapeutiche Regina Pacis, si è rialzato. «All'epoca non ero neanche sicuro che un problema come il mio potesse essere curato — racconta Angelo —. Tramite un amico, mi recai al Sert della mia città e arrivai in comunità: da lì è cambiato tutto». Dall'incontro col fondatore, don Dante Bruno, e coi professionisti della Regina Pacis, che attualmente conta tre centri residenziali maschili per la cura e il recupero dalle dipendenze patologiche e due case famiglia per donne in difficoltà, sempre nel cosentino, Angelo diventa effettivamente un altro. «In comunità ho conosciuto la fede — aggiunge — e non finirò mai di dire grazie a don Dante per avermi accolto. Lui è quel tipo di sacerdote in grado di entrare nei cuori delle persone in punta di piedi, le prende in braccio e le porta alla luce. Lo ha fatto anche con me,

mi ha aiutato ad aiutare gli altri». È proprio Angelo, riavvicinatosi a figli e nipotini e ormai divenuto operatore d'esperienza all'interno dei centri, a guidare il pullman della Regina Pacis che conduce da don Dante. Piove forte e il padre spirituale si trova nella cappella de La Città del Sole, la comunità polifunzionale, inaugurata lo scorso 15 giugno dopo diciotto anni di gestazione, che si aggiunge alle esistenti e sorge su uno dei punti più alti di Cosenza. Da colle Mussano, infatti, la vista, nonostante il temporale, è sorprendente: i tetti dei palazzi antichi si confondono con quelli più moderni, il pilone del ponte di Santiago Calatrava svetta sulla confluenza tra i fiumi Crati e Busento, custodi, secondo la leggenda, del tesoro del barbaro Alarico. «Chi sono io?», ripete la domanda don Dante, mentre attraversa il giardino della neo oasi di carità che mette a disposizione 75 posti letto e dove sono pure presenti Giovanna Magliocco (responsabile area accoglienza) e Barbara Minniti (responsabile area terapeutica). «Io sono solo un uomo che vorrebbe dare gioia a Gesù Cristo — risponde —. Vorrei essere come un ponte, ecco, che porta i fratelli persi alla terra promessa». E sul ponte della rinascita, in 33 anni d'attività, gli ospiti delle comunità terapeutiche sono stati più di mille; circa cinquecento, invece, le donne e i bambini delle case famiglia. «Le tre Comunità Regina Pacis sono situate rispettivamente a Spezzano Albanese, a Torano Castello e a San Benedetto Ullano, mentre le due case famiglia si trovano a Vadue di Carolei e a San Benedetto — precisa don Dante —. Oggi abbiamo 90 ospiti e, di Regina Pacis, che dal 1985 è un'associazione senza scopo di lucro, fanno parte 40 dipendenti specializzati nel prestare servizio alle fasce più deboli, afflitte da situazioni di disagio e, in particolare, dalle tossicodipendenze». Tutte donne sono, inoltre, le direttrici delle diverse strutture: Silvana Vita a Torano, Manuela Piacentini a Spezzano, Sabrina Caracciolo per la casa famiglia di San Benedetto Ullano, Cinzia Apa a Vadue, Cinzia Manduca a San Benedetto Ullano. «Ritengo che non esista nessun uomo che non abbia mai avuto un incidente di percorso — spiega ancora don Dante —. La tempesta nella vita arriva. E quando arriva, allora che fai? Noi delle Comunità Regina Pacis vogliamo dare un aiuto con tutti gli strumenti idonei allo scopo, motivo per cui nei centri sono presenti psicologi, medici, assistenti sociali, volontari e altre figure professionali, ma pure con la preghiera. Finora — afferma — ci sono state storie finite male e, al contempo, tantissime altre in cui l'utente si è pentito dei danni fatti a se stesso e agli altri e ha scoperto la bellezza di essere utile». Nella comunità di San Benedetto Ullano, tra i paesi italo-albanesi più vicini a Cosenza, ad esempio, il gusto delle cose semplici si scopre ogni giorno. Lo dimostra il quarantenne Francesco Giorgio Rocchetti che da 24 mesi è accolto dalla struttura e cura le due serre, di 800 e 900 metri quadrati l'una, limitrofe alla comunità. «In un solo anno, col progetto "Rinascita agricolando", abbiamo piantato quindicimila piantine tra broccoli, pomodori e ortaggi vari», racconta orgoglioso. Tra qualche mese, con alle spalle un completo percorso terapeutico che lo ha portato persino a ottenere il patentino per guidare il trattore agricolo e a partecipare al corso sulla manipolazione degli alimenti, potrà andar via dalla comunità. «Oggi come oggi — continua Giorgio — penso al mio futuro e alla vita che ho imparato a valorizzare. Sono fiero di non aver mollato davanti alle piccole e grandi avversità». Oltre alle serre, la comunità di San Benedetto Ullano è dotata di un frutteto, di un pollaio, di un'officina di falegnameria e persino di un forno a legna («il compito di stare al forno — scherzano i ragazzi — lo abbiamo affidato a un napoletano, di professione pizzaiolo); si tengono corsi di apicoltura, si può scegliere di ottenere il diploma o la licenza media. I ventotto uomini presenti, dai 26 ai 63 anni, calabresi e campani in maggior parte, dipendenti da sostanze stupefacenti, alcol, gioco d'azzardo e disturbi da comportamento alimentare o soggetti, in certi casi, a misure giudiziarie, si preparano alla vita che li aspetta fuori. Lo stesso Giorgio vuole mettere a frutto le competenze acquisite nei due anni in comunità. «Vorrei vivere — dice — in qualunque posto possa lavorare senza timore dei pregiudizi della gente». Così ogni giorno trascorre all'insegna della gestione della casa, della preparazione dei pasti e della pizza più buona della Calabria, della divisione dei compiti, delle attività terapeutiche e della preghiera. Nel primo pomeriggio gli ospiti stanno chiacchierando sul grande patio della comunità immersa nel verde e nella pace assoluta. Alla richiesta di una foto di gruppo, c'è chi ironizza: «Noi sui giornali ci siamo

già finiti!». Perché, sì, in comunità s'impara anche a prendere consapevolezza del passato. E ad andare oltre. Sono cinque, invece, le donne, tra i 40 e i 60 anni, presenti nella sola casa famiglia di Vadue di Carolei. Soltanto una è straniera con nazionalità polacca. Qualcuna ha subito in passato violenze domestiche, altre hanno sofferto di dipendenza affettiva e vivono un disagio psicologico e sociale. Insieme a loro ci sono pure tre minori di tredici e undici anni che frequentano la locale scuola secondaria di primo grado e le attività sportive che più gli piacciono, dal calcio all'hip hop. Hanno, pertanto, imparato a convivere una insieme all'altra queste donne e, in particolare, a staccarsi da un passato asfissiante. Oggi, tra le pulizie di case, l'aiuto alle signore del territorio per guadagnarsi quel poco d'indipendenza economica e le faccende da svolgere in comunità hanno ripreso a respirare. Alla sera si riuniscono intorno al grande camino della struttura, guardano un film e, soprattutto, si concentrano sugli obiettivi che vogliono raggiungere nel prossimo futuro. Monica, ad esempio, ha 42 anni, ha vissuto a Lecco fino ai 23, dopodiché a Petilia Policastro, nel crotonese. Non prova vergogna nel raccontare la sua storia: «I miei primi due bambini sono stati adottati all'età di due anni e mezzo e un anno. Da quando me li hanno tolti non li ho più rivisti. Il resto della mia vita l'ho vissuto con la paura che potesse succedere anche coi due più piccoli che, invece, sono rimasti insieme a me. Grazie alla comunità abbiamo superato la dipendenza dall'alcol e quella da sostanze stupefacenti del mio compagno e lui, a sua volta accolto nell'altro centro di don Dante, è uscito da questo terribile vortice che ci stava inghiottendo. Ciò che spero è che si possa tornare veramente a essere una famiglia». Presto, infatti, Monica e i bambini si trasferiranno, in condizione di semiautonomia, negli appartamenti messi a disposizione da La Città del Sole dove incontreranno rispettivamente il compagno e il padre. Con l'accento lombardo nel Sud più a sud che esista, Monica spiega anche che in comunità ha assecondato la sua passione più grande, la sartoria, e rivela quello che è il suo sogno nel cassetto. «Ho seguito un corso di cucito, sono brava — dice — e mi auguro di poter trovare un lavoro in questo settore e, poi, spero anche che don Dante sposi me e il mio compagno e che insieme si vada in pellegrinaggio a Medjugorje, la fede ha aiutato entrambi». Ma c'è un'altra donna che si aggira nelle comunità e nei centri di don Dante Bruno. Si tratta di suor Agnes, per tutti Agnese, che viaggia dalla Calabria alla Nigeria, e viceversa, per «aiutare i più bisognosi». «E io che la povertà l'ho toccata con mano nella mia Africa — afferma — so che cosa significhi realmente». Attraverso la Fondazione Spezza il Pane, emanazione dell'associazione Regina Pacis, non a caso, è impegnata nel progetto di adozioni a distanza. «In vent'anni abbiamo adottato circa cinquanta bambini in Nigeria — racconta —. Alcuni di loro hanno preso una laurea e adesso lavorano». Oltre all'idea di costruire, sempre in Nigeria, un ospedale e una scuola, la fondazione ha all'attivo progetti anche in India, in Perù e in Brasile. «In Perù, ad esempio — torna a dire don Dante —, è nata una comunità che accoglie bambine vittime di soprusi e orfane. Noi la sosteniamo come meglio possiamo e crediamo, anche in riferimento alle iniziative ancora non completate e a La Città del Sole dove si va avanti principalmente con donazioni, che la provvidenza di Dio completa sempre ciò che inizia». Le storie di don Dante continuano a essere raccontate fino al tramonto. Sono tutte impresse nella sua memoria e in quella di chi è entrato a far parte della grande famiglia della Regina Pacis. A esse si aggiungeranno nuove narrazioni, seconde possibilità. E mentre Angelo ritorna alla guida del pullmino, risponde a un'ultima domanda. «Cosa insegnerò ai miei nipoti? Di certo a non giudicare. Spero che se incontrassero l'inadeguatezza di qualcuno, non rimarrebbero anneriti dal pregiudizio». Intanto, su La Città del Sole, non piove più.

di Enrica Riera

Fonte: L'Osservatore Romano

8 Dicembre 2021 - Presentazione del libro sulla storia di don Dante Bruno e consegna dei Premi Cassiodoro (giunto alla XVIII edizione)



Si conclude a Cosenza mercoledì 8 dicembre la Settimana della cultura calabrese 2020-2021.

Un po' stanco, ma più che soddisfatto il patron della Settimana della cultura calabrese, l'editore Demetrio Guzzardi, che in una dichiarazione alla stampa ha detto: «È stato tutto molto bello, riprendere queste attività culturali che mostrano quanto interesse c'è tra la gente verso la cultura e la lettura. Dobbiamo fare di più..., è indispensabile fare molto di più, lo dobbiamo a noi stessi e alla nostra comunità». Mercoledì 8 dicembre 2021 calerà il sipario sulla Settimana della cultura calabrese, il format nato a Camigliatello Silano nel 2010, ha trovato nuovo vigore, diventando dal 2018 un festival itinerante: «quasi una carovana per contaminare, con la bellezza dei nostri libri, la città»; questo lo slogan dell'XI edizione, e giorno dopo giorno,

in luoghi diversissimi dalle periferie cosentine, al centro cittadino, in giro per "Cosenza vecchia" si sono snocciolate le tante e variegata iniziative che il cartellone ha proposto.

*Il luogo scelto per la conclusione dell'evento è il **Villaggio Città del Sole dell'Associazione comunità "Regina Pacis" a Contrada Badessa di Mussano a Cosenza** (la struttura si trova a un chilometro e 800 metri, uscita per il cimitero di Cosenza della superstrada Paola-Crotone). Alle ore 15.30 i giochi tradizionali, curati dal presidente dell'Accademia dei giochi tradizionali, Pietro Turano; alle ore 17 nella Cappella della SS. Trinità la concelebrazione eucaristica presieduta dall'arcivescovo mons. Domenico Graziani, animata dal coro polifonico Laudate Dominum di Spezzano della Sila. Al termine don Giancarlo Gatto esegue la canzone Regina delle stelle, con testo scritto dal compianto giornalista Ciccio Dinapoli. Alle ore 18.00 la presentazione, in prima nazionale del volume **Don Dante Bruno. Al primo posto sempre l'amore**, curato da Demetrio Guzzardi ed edito da Progetto 2000. Del contenuto del libro ne parleranno: Caterina Provenzano, Andrea Gualtieri, Vincenzo Continanza. A seguire degustazione di cuddruredri. Alle 19.30 La consegna delle pergamene del Premio Cassiodoro (XVIII edizione). Conduce Demetrio Guzzardi, introduce Stefano Vecchione, interviene Luigi Mariano Guzzo, con brani musicali di Gino Grande. Serata dedicata al ricordo di mons. Antonio Cantisani.*

Fonte: Redazione Nuovo Soldo

CAPITOLO 7 | MONITORAGGIO

Relazione del Revisore unico sul conto consuntivo al 31/12/2021

Signori Soci,

ho esaminato il Rendiconto al 31/12/2021 dell'Associazione "Comunità Regina Pacis" approvato dal Consiglio Direttivo ai sensi di legge e di Statuto sociale, e successivamente trasmesso al Revisore unico. Il documento sottoposto al Vostro esame ed approvazione è composto da stato patrimoniale, rendiconto gestionale e relazione di missione, e dal Bilancio Sociale redatto ai sensi del DM 4 luglio 2019.

Ai sensi dell'art. 14 del D. Lgs. 3 luglio 2017, n. 117, l'Associazione "Comunità Regina Pacis" è tenuta alla redazione del bilancio sociale in quanto ha registrato nell'esercizio 2019 ricavi, provento o entrate comunque denominate superiori ad 1 milione di euro.

Risultati dell'esercizio sociale

L'esercizio chiuso al 31/12/2021 evidenzia una differenza negativa tra proventi ed oneri pari ad euro 202.840,00 e si compendia in sintesi nelle seguenti risultanze:

Stato Patrimoniale al 31/12/2021	
Attività	Euro 7.805.510,00
Passività	Euro 7.602.670,00
Perdita	Euro (202.840,00)

Rendiconto della gestione al 31/12/2021	
Proventi	Euro 1.834.013,00
Oneri	Euro 2.036.853,00
Perdita	Euro (202.840,00)

Tenuta della contabilità e dei libri sociali. Verifica degli adempimenti di legge e amministrativi.

Considerato che sono stato nominato con l'assemblea dei soci del 20 aprile 2021, do atto di avere controllato la tenuta della contabilità e dei libri sociali, la consistenza di cassa ed i valori detenuti dall'Associazione.

Ho vigilato sull'osservanza della legge e dello Statuto sociale, e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile.

Sulla base dei controlli effettuati, posso attestare che la contabilità è stata tenuta in modo regolare e conforme alle disposizioni di legge, e che gli adempimenti civilistici, fiscali e previdenziali sono stati regolarmente ottemperati.

Do atto che l'attività dell'Associazione Comunità Regina Pacis si è svolta nel rispetto dei principi di cui al D. Lgs. n. 117/2017, nonché nell'osservanza delle norme statutarie.

Esame del Conto consuntivo e criteri di valutazione.

Il mio esame sul Conto consuntivo è stato svolto facendo riferimento alle norme di legge, integrate ove necessario dai principi contabili approvati dal Consiglio Nazionale dei Dottori Commercialisti degli Esperti Contabili, e dalle raccomandazioni emanate dal medesimo Consiglio Nazionale in materia di rendicontazione economico-finanziaria degli Enti non profit.

In particolare, do atto che il Conto consuntivo è stato redatto in applicazione del principio di competenza economica e che i criteri di valutazione non sono stati modificati rispetto all'esercizio precedente. Il mio obiettivo è l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che il Bilancio dell'esercizio nel suo complesso non contiene errori, significativi, dovuti a comportamenti o eventi non intenzionali.

Sono giunto, inoltre, alla conclusione dell'appropriatezza dell'utilizzo, da parte del Consiglio Direttivo, del presupposto della continuità aziendale anche in merito ai riflessi derivanti dall'emergenza epidemiologica in atto: le mie conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione.

Presso gli Uffici e le strutture dell'Associazione sono state poste in atto le misure base di prevenzione anti Covid previste dalla normativa vigente.

Monitoraggio svolto dal Revisore unico

Ai sensi dell'art. 30, comma 7 del D. Lgs. 117/2017 (CTS) ho monitorato l'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale verificando:

- l'assenza dello scopo di lucro per lo svolgimento delle attività statutarie,
- l'osservanza del divieto di distribuzione, anche indiretta, di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve a soci, amministratori, lavoratori e collaboratori, tenendo conto degli indici di cui all'art. 8, comma 3, lettere da a) a e), e
- il rispetto dei dettami di cui all'art. 5 del D. Lgs. n. 117/2017.

L'Associazione opera nel settore sociale e socio-sanitario attraverso l'erogazione di servizi e prestazioni socio sanitarie. Gestisce nella provincia di Cosenza tre comunità residenziali per la cura ed il recupero della tossicodipendenza, e due Casa famiglia per donne in difficoltà, ed una casa accoglienza a Roma. In via del tutto marginale l'associazione svolge anche una attività agricola da intendersi come attività secondaria e strumentale dell'attività di interesse generale sopra indicata secondo criteri e limiti definiti dal decreto ministeriale di cui all'art. 6 del codice del Terzo settore.

L'Associazione svolge in via pressoché esclusiva le attività sopra indicate comprese nell'art. 5 del D. Lgs n. 117/2017. La sua attività è interamente volta al perseguimento dell'attività di interesse generale appena delineata con finalità civiche solidaristiche e di utilità sociale, in conformità con le norme particolari che ne disciplinano l'esercizio.

Prendo atto che nel corso dell'esercizio 2021 l'Associazione non ha effettuato attività di raccolta fondi.

L'Associazione svolge pertanto la propria attività in assenza dello scopo di lucro, attraverso la destinazione del patrimonio, comprensivo di tutte le sue componenti (ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate) per lo svolgimento dell'attività statutaria.

Attestazione di conformità del bilancio sociale alle linee guida di cui al decreto 4 luglio 2019 del Ministero del lavoro e delle politiche sociali

Il Revisore attesta che il Bilancio Sociale è redatto in conformità alle linee guida di cui al decreto 4 luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali in termini di struttura, contenuti e principi di redazione. L'Associazione non ha adottato uno specifico standard di rendicontazione sociale anche in considerazione della novità dello strumento informativo introdotto dalla legge.

La redazione del Bilancio sociale, per l'anno 2021, è stata effettuata secondo criteri e principi che ne consentono la valutazione dell'attendibilità. I dati e le informazioni in esso contenuti sono coerenti con le documentazioni esibite. Nel complesso i dati e le informazioni consentono, ragionevolmente, una corretta rappresentazione e visibilità delle attività dell'ETS.

Conclusioni

In conclusione, per quanto esposto, ritengo che il Bilancio al 31/12/2021, così, come approvato dal Consiglio Direttivo sia conforme alle risultanze delle scritture contabili e sia stato redatto nel rispetto delle disposizioni di legge in materia e dei principi contabili vigenti.

Esprimo pertanto il mio parere favorevole alla sua approvazione concordando sulla proposta di destinazione del risultato.

Cosenza, 30 Aprile 2022

Il Revisore unico

dott. Attilio Bombini
